

IL FLUSSO TURISTICO AD ORROLI

Che Orroli, grazie alla suggestiva bellezza del suo patrimonio ambientale-naturale, archeologico e lacuale, potesse essere meta di visitatori e turisti, studiosi, congressisti e giornalisti, lo aveva già previsto a metà anni 50, Il Cavaliere Vittorio Anedda di Orroli, tecnico minerario, socialmente persona molto in vista, grande studioso del territorio e dei suoi minerali. Il Cavaliere Anedda, che aveva molto a cuore i Beni culturali del Territorio, nel 1918, aveva condotto con Professor Taramelli degli studi nell'area de su Putzu, dove erano state individuate, oltre al pozzo sacro, anche un centinaio di capanne nuragiche, in modesto stato di conservazione.

L'area archeologica de su Putzu, che si trova nelle vicinanze del Nuraghe Arrubiu e che può essere oggetto di visita, ma non guidata, era stata oggetto, negli anni 50, di attenzione anche da parte del Professo Lilliu, accompagnato proprio dal Cavaliere Anedda.

In quegli anni, ad Orroli, erano in corso i lavori di costruzione delle due dighe del Flumendosa e del Mulargia e la gente comune, con tutti i problemi della quotidianità, non pensava che ad Orroli, poste le basi, potesse esserci un certo flusso turistico. D'altra parte, non si parlava di turismo neanche per altre zone della Sardegna, anche se costiere.

E' stato solo alla fine degli anni 90, grazie ad una campagna di scavi, condotta nell'area archeologica del Nuraghe Arrubiu, che ad Orroli è stata felicemente individuata la possibilità di creare sviluppo col turismo archeologico. Ma se l'archeologia è la tipologia turistica portante del paese, il territorio naturale, il patrimonio botanico, lacuale, il patrimonio storico e i Beni Culturali, compresi quelli che sono all'interno dell'abitato, non sono da trascurare, ma da proporre, come stà già avvenendo, secondo la tipologia del turismo integrato. Molti operatori lo stanno proponendo, con la possibilità di poter godere, ad Orroli, di tutta una serie di tipologie turistiche, facenti parte di un unico pacchetto, compresa l'ospitalità in loco, cioè la ricettività e la ristorazione.

Dalla fine degli anni 50 ad oggi, molte cose sono cambiate. Diversi i Beni Culturali riportati alla luce, oltre al Nuraghe Arrubiu, il restauro di qualche chiesa, come quella di San Nicola, l'apertura del Museo Archeologico Comunale, diversi gli investimenti fatti dalle Amministrazioni Comunali negli ultimi anni per favorire la promozione e valorizzazione del territorio e del suo grande serbatoio di beni archeologici, culturali e ambientali. Il paese stà entrando nel mercato turistico.

Orroli, già da anni stà accogliendo visitatori e turisti esigenti, ben lontani dalle correnti di quello che tutti chiamano turismo di massa.

Su movimentu turisticu in Arrolli

Arrolli, gràtzias a sa bellesa straordinaria de su patrimoniu ambientali-naturali, archeològicu e lacuali cosa sua, giai a metadi de is annus 50, comenti iat pentzau su Cavaliere Vitoriu Anedda de Arrolli, potiat essi unu logu de abisitoris e de turistas, studiosus, congressistas e giornalisti. Su Cavaliere Vitoriu Anedda de Arrolli, tecnicu mineràriu, una persona meda in vista, studiosu de su territòriu e de is mineralis cosa sua, tèniat meda a coru is Benis Culturalis de su territòriu e in su 1918 iat condùxiu cun Professor Taramelli is stùdius in s'area de su Putzu, a cantu fuant stètias scoberta, in prus de su Putzu sacru, una centina de barracas nuragicas, modestamenti allogadas.

S'area archeologica de su Putzu, chi s'agatat àcanta de su Nuraxi Arrubiu, e ca poit essi puru ogetu de abisita, ma sentza de guida, in su 1950 fuat stètia ogetu de atenzioni de parti de Professor Lilliu, acumpangiau propiu de su Cavaliere Anedda.

In cussus annus, in Arrolli fuant cumentzaus is traballus po fai is duas digas de su Flumèndosa e de Mullaxa e sa genti comuna, cun totus is pentzàmentos de d-onnia dìi, certu non pentzat ca in Arrolli, beni fatas is cosas, ddu iat podi essi unu certu movimentu turisticu. De su restu, non si fuèddat de turismu mancu po atras zonas de sa Sardigna.

Feti a sa fini de is annus 90, gràtzias a una campannia de scavus, condùxia in s'area archeològica de su Nuraxi Arrubiu, in Arrolli est stètia bia sa possibilidadi de fai svilupu cun su turismu archeològicu. Ma chi s'arceològia est sa tipològia turistica prus importanti de sa bidda, su territoriu naturali, su patrimoniu botànicu, is lagus, su patrimoniu stòricu e is Benis culturalis, cumpresus cussus chi funt aintru de bidda, non point essi trascuraus, ma de fai connosci, comenti funt giai fendi is operàdoris de su setori. Medas operàdoris funt propònendi una specie de turismu integrau, cun sa possibilidadi de podi gosai, in Arrolli, de totu una sèrie de tipològias turisticas, chi faint un ùnicu pachetu, cumprendia s'ospitalidadi, est a nai sa ricetividadi e sa ristoràtzioni.

In Arrolli, de sa fini de is annus 50 a sa dìi de oi, medas cosas funt cambiadas. Diversus i Benis culturalis portaus a sa luxi, non feti su Nuraxi Arrubiu, su restauru de cancuna crèsia, comenti de cussa de Santu Nigola, s'abertura de su Museu Archeològicu Comunali, diversus is investmentus fatus de is Aministrazionis comunalis in is ùrtimus annus po favoressi sa promotzioni e avalorai su territòriu e su patrimoniu de is benis archeològicus, culturalis e ambientalis. Sa bidda est intrendu in su mercäu turisticu.

Arrolli giai de diversus annus est acollendi medas abisitoris e turistas esigentis, chi funt aillargu meda de cussu chi totus tzerriant turismu de massa.

Il Signor Vittorio Anedda, noto Giovanni, di Orroli, nel quotidiano L'UNIONE SARDA del 14 marzo 1954, parlando di Orroli e ottimizzando le sue risorse ambientali, naturali e archeologiche del territorio, riesce ad individuare, in loco, una serie di percorsi naturali e culturali e a proporli come fruibili, pur con tutte le difficoltà che, in quegli anni, lo stesso territorio poneva. Sciveva quanto segue:

ORROLI E' SITUATA IN UN'AMENA VERDEGGIANTE CONCA

Il nome Orroli, paese molto antico nelle vicinanze del quale esistono gli avanzi di una stazione romana e molte rovine di antiche chiese, probabilmente bizantine, fra cui Santa Susanna, Santo Stefano, San Marco, Santa Maria di Taccu, proviene secondo lo Spano, da "OR", parola fenicia che aveva un significato di fuoco, focolare, dimora, abitato, e non da "arrolli", parola dialettale corrispondente a quercia. Esso giace in un'amena conca verdeggiante, circondato a monte a guisa di anfiteatro dal monte cupolare Pitzioqu, incorniciato da un ciglione basaltico, patinato da licheni dorati ed argentati, rotto nel mezzo da un antico cratere vulcanico, squarciato dalle erosioni. Il lieve declivio tra il ciglione e l'abitato è un vero "parco naturale" di maestose querce per preservare il quale è in corso la pratica per il vincolo forestale.

ASPETTO PITTORESCO

Anche il ciglione è variamente sfrangiato e frammezzato dal verde della vegetazione, abbarbicata nel verde degli interstizi della roccia; ciò gli conferisce un aspetto pittoresco ben lungi dall'aspetto monotono dei basalti eritrei, di Gibuti e di Aden di un nero picco infocato e desolante. Dal punto culminante di Pitzioqu, 764 metri, si gode una bella vista su un vasto orizzonte dal vicino monte di Santa Vittoria, fino al Gennargentu e ai monti del Gerrei e del Sulcis, del monte Linas, dei Sette fratelli e di Serpeddì.

Il paese è interessante dal punto di vista geologico, essendovi rappresentati in un piccolo spazio quasi tutti i terreni sedimentari (alcuni ricchi di fossili) ed eruttivi dell'Isola, tanto che il territorio si può considerare un "museo geologico" in posto. Ed è ancora più interessante per i suoi numerosi nuraghi fra i quali primeggia il grandioso Nuraghe Arrubiu e il villaggio nuragico di "su Putzu" con il suo tempio a pozzo, in parte esplorato e per le numerose domus de janas tra il verde delle querce, nonché per altri tre importanti villaggi preistorici, nonché per una tomba di giganti di recente scoperta.

Si stà insistendo presso le Autorità ed Enti competenti per la ripresa degli scavi nel villaggio nuragico per l'esplorazione del nuraghe Arrubiu, che con le sue 15 torri in gran parte ben conservate, rappresenta il più grande e più complesso sistema nuragico di tutta l'Isola. Il suo nome proviene, molto probabilmente, dalla patina di licheni e muschi rossi che ricoprono i blocchi di basalto con cui fu costruito. Esso, in mezzo ad un

altipiano basaltico nei cui bordi sono scaglionati altri numerosi nuraghi che avevano l'ufficio di vedette, costituiva una vera cittadella fortificata dove risiedeva il presidio ed il capo tribù a protezione del vicino villaggio nuragico e di altri agglomerati.

STRADE PANORAMICHE

Questo importante nuraghe, conosciuto solo da poco, è oggi raggiungibile in automobile, seguendo la nuova pista che da "Funtana de Pardu" (ottima e abbondante sorgiva d'acqua potabile in sito ameno) staccandosi dalla strada di Orroli-Escalaplano, si allaccia a quella che da Santo Stefano conduce alla diga del Flumendosa, scalando con una strada alpestre il ciglione prospiciente la valle.

Inoltre, il paese prenderà soprattutto un interesse turistico quando saranno ultimati i lavori in corso del medio Flumendosa e saranno completate e migliorate le comunicazioni stradali. Si stà allargando e sistemando il tratto di strada Orroli-Santo Stefano sulla strada Orroli-Escalaplano, che verrà asfaltata fino alla cantoniera di Nurri. Da Santo Stefano alla diga del Flumendosa si stà ultimando la massicciata di una strada di 6 metri di larghezza, scavata tutta sulle ripe della roccia con larghe banchine e piazzuole che verranno liberate. Sarà una bella strada panoramica e pittoresca sulla scoscesa e selvaggia valle del Flumendosa, vero luogo profondo oltre 300 metri, con forti strapiombi e orridi rocciosi. Un'altra strada, partendo pure da Santo Stefano, si allaccerà a quella di Goni, costeggiando il lago della valle del Mulargia, e passando sulla diga. L'insieme comprenderà dei variabili e magnifici paesaggi, soprattutto se si completeranno le zone boschive e si faranno altri rimboschimenti appropriati.

Il paese ha una interessante chiesa parrocchiale, che data dal 1542 in stile gotico-romanico, attualmente in corso di restauro ed un bel campanile in tufo trachitico rosso con delle manofore, ornato di fregi ed archetti pensili. E' in corso di costruzione l'edificio scolastico che comprenderà 18 aule. Vi è un magnifico asilo infantile ed un orfanatrofio, costruiti a cura del nostro conterraneo dottor monsignor Giuseppe Orrù ed è in costruzione un modesto albergo. E' da augurarsi che data la grande importanza turistica del paese, sorga un albergo moderno ben attrezzato. Ci sarebbero anche dei finanziatori disposti a costruirlo se si mettessero bene in evidenza i monumenti preistorici.

Sappiamo che sono in corso le pratiche per l'espropriazione del nuraghe Arrubiu. Oltre l'agricoltura e l'industria armentizia vi sono altre piccole industrie fra le quali due forni per il pane di cui uno a gas, tre molini ed un cinema. Per quanto si è detto Orroli dovrà diventare un centro interessante non solo per i turisti che vorranno visitare le grandiose opere delle dighe Flumendosa e del rio Mulargia, ma anche per gli uomini di cultura e per lo studioso e più volte è stato meta di congressisti, ingegneri, professori e studenti, nonché turisti e giornalisti.

VITTORIO ANEDDA